ANNO XXXVI. — Giovedì, 6 Settembre 1883. — NUM. 246.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	[illegible]
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	[illegible]
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 5 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo ieri notato che non si conoscono ancora gl'intendimenti del governo imperiale chinese di fronte al trattato imposto dalla Francia coll'Annam, ossia imposto da quella a questo, coi metodi che prevalsero nella Tunisia e che auguriamo non diventino la regola del diritto internazionale nuovo.

Il governo chinese ha serbato il silenzio, od almeno ufficialmente non ha fatto alcuna comunicazione al governo francese.

Sembra, però, che vi siano sintomi i quali fanno credere che i propositi della China non siano conciliativi e di acquiescenza al trattato stipulato dalla repubblica francese collo Stato che essa considera sempre suo vassallo.

Il *Times* si occupa della eventualità di un conflitto della Francia colla China; e in un articolo, di cui il telegrafo ci riassume i concetti, consiglia alla Francia la moderazione, ricordando quanto gravi sarebbero i danni che a tutto il commercio europeo produrrebbe la guerra in China.

Un altro dispaccio da Londra ci annunzia, che i giornali inglesi d'oggi continuano a scongiurare la Francia d'evitare la guerra colla China, facendole delle concessioni.

Il *Daily-News* consiglia di sottoporre la questione ad un arbitrato europeo.

Noi non sappiamo quali concessioni potrebbero essere ritenute sufficienti dalla China nelle condizioni presenti, e dopo che la Francia ha preso possesso del [illegible] dell'Annam; nè ci pare agevole [illegible] parte della Francia, indietreggiare in questo momento.

I dispacci da Parigi ci annunziano che il Consiglio dei ministri decise di [illegible] forti rinforzi al Tonkino, prendendoli dalle truppe dell'Algeria e ci [illegible], inoltre, che è arrivato in [illegible] l'ambasciatore chinese.

[illegible] quindi aspettarci ora qualche comunicazione ufficiale da parte del [illegible] chinese, comunicazione della [illegible] dei giornali inglesi [illegible] che a Londra si abbia [illegible] qualche preludio.

Il *Journal des Débats* constata, secondo un telegramma da Parigi, che la politica di Bismarck tende ad isolare la Francia.

La verità che la *constatazione* dell'autorevole giornale parigino non ha il merito della sollecitudine.

Questa tendenza è manifesta da molti anni e la Francia ebbe il torto di non avvedersene, procedendo in guisa da far raggiungere al gran cancelliere pienissimamente il suo scopo.

Fu detto da qualche giornale che le dimostrazioni dell'imperatore d'Austria in onore del conte di Parigi avevano dispiaciuto al governo della repubblica.

Il *Fremdenblatt* pubblica una nota, telegrafataci da Vienna, la quale dichiara che la visita dell'imperatore al principe d'Orléans aveva un carattere puramente personale e non vi si deve dare una interpretazione che lo stesso conte di Parigi respingerà.

Il Re di Spagna arriverà domani a Parigi; ma ripartirà il giorno dopo per Vienna, ove soggiornerà fino al 17 cor. per recarsi poi ad Homburgo alle manovre dell'esercito tedesco.

Nel ritorno, il Re Alfonso si fermerà 4 giorni a Parigi e allora avranno luogo le visite ufficiali.

Questi temperamenti che dinotano le incertezze del mondo ufficiale di Madrid, tendono a paralizzare l'impressione che il viaggio del Re in Germania è destinato a produrre sui francesi, ma forse raggiungeranno lo scopo di scemare gli effetti politici utili del viaggio stesso.

Il ministro degli affari esteri della Rumenia, sig. Bratiano, è arrivato a Vienna ed ebbe conferenze col conte Kalnoki.

Dopo il viaggio a Vienna del Re, quello del ministro degli affari esteri della Rumenia. Ecco un'altro argomento che può prestarsi alle ipotesi e alle congetture.

E a proposito di congetture, a Parigi, secondo qualche dispaccio, si parla del risultato che avrà il viaggio dello Czar a Copenaghen e il risultato sarebbe un alleanza della Russia cogli Stati scandinavi, alla quale parteciperebbe la Francia.

È un'ipotesi o congettura, come tante altre.

L'ARTICOLO DI ROCHEFORT

I lettori ci terranno per iscusati se abbiamo indugiato alquanto ad intrattenerli de'gravi incidenti suscitati dal noto articolo del signor Rochefort.

Noi speravamo che la controversia non avesse a inasprirsi ed allargarsi. Il signor Rochefort ha pubblicato nell'*Intransigeant* un articolo, nel quale ha tentato di offendere il nostro Re. Diciamo ha tentato, perchè il Re Umberto è collocato tanto alto nella stima e nell'affetto de' suoi popoli e nel rispetto del mondo intero, da non poter essere colpito dalle insolenze di un libellista. E l'esplosione di sdegno, che quell'articolo ha prodotto da un capo all'altro d'Italia, è degna certamente di una nobile nazione, e dimostra quanto nel nostro paese sia vivo l'amore che professiamo al Sovrano e alla Dinastia, ed abbia profonde radici il sentimento monarchico.

Che prodi ufficiali abbiano chiesto al signor Rochefort riparazioni ch'egli non ha date; che il signor Fazzari gli abbia inviato un telegramma *ad hominem*, al quale egli si è ben guardato di rispondere, son cose naturalissime e sulle quali nulla troviamo a ridire. Rimangono nel campo della questione personale fra gli italiani e il direttore dell'*Intransigeant*. Ma è giusto, è opportuno che una questione meramente personale si muti in una questione internazionale? Non ci pare; ed è perciò che non possiamo approvare la deliberazione del Comitato dei superstiti dell'isola d'Ischia che ha invitato il Comitato centrale a respingere i sussidii francesi, nè la proposta del *Fanfulla* di aprire una sottoscrizione per i poveri di Parigi.

E su questi due punti ci troviamo d'accordo colla maggior parte della stampa di Roma.

Il signor Rochefort non ha presentemente alcuna autorità in Francia. Nessuna meraviglia ch'egli abbia voluto ricorrere a uno scandalo per far parlare di sè e rialzare il suo giornale, che moriva lentamente, in mezzo alla sprezzante indifferenza dei suoi concittadini. Ma noi non dobbiamo essere tanto ingenui da prestarci a questo suo giuoco. E d'altronde, non abbiamo il diritto di affibbiare alla Francia la risponsabilità di ciò che scrive un giornalista screditato. Da questo punto di vista ci sembrano spiacevoli e la risoluzione del Comitato dei danneggiati e la proposta del *Fanfulla*, d'ordinario così cauto e prudente.

Ci si osserva che, per quanto noi diciamo e facciamo, l'opinione pubblica, in Francia, ci è sfavorevole, che quasi tutti i giornali francesi, se non adoperano il triviale linguaggio dell'*Intransigeant*, sono pieni, ad ogni modo, di scritture al nostro indirizzo. Ciò è vero, e noi stessi abbiamo più volte lamentato il contegno della stampa francese a nostro riguardo. È questo un deplorevole stato di cose che noi, dal nostro canto, non dobbiamo aggravare.

Come notammo in un recente articolo, appunto perchè siamo dal lato della ragione e non abbiamo dato alcun pretesto a siffatte diatribe, è mestieri che conserviamo la serenità dei nostri giudizi e sappiamo mostrarci indulgenti verso quella parte del popolo francese che sente il bisogno di sfogare su di noi la propria irritazione per una serie di amari disinganni, dei quali non abbiamo alcuna colpa.

Senza dubbio, di questi sentimenti manifestati in Francia verso di noi prendiamo nota, e convien pure che ne teniamo conto nella tutela dei nostri interessi. Ma a quest'uopo le clamorose dimostrazioni sono inutili o dannose. Non è il caso di ripetere il proverbio: *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.* Non siamo pecore, e dal lupo che volesse divorarci sapremmo difenderci. Ma non ne segue che si abbia a procedere per via di rappresaglie. E aggiungiamo ancora che l'occasione per una manifestazione di rancore sarebbe male scelta, giacchè non possiamo, in veruna guisa, considerare il signor Rochefort come il rappresentante della Francia. Anche nel rivendicare i propri diritti non bisogna oltrepassare il segno. E perciò non dubitiamo che questo doloroso incidente sarà prontamente chiuso per opera di tutti i sinceri amici della Francia e dell'Italia.

Non confondiamo la politica colla filantropia. Sul terreno della filantropia le due nazioni si strinsero la mano. Ciò non impedisce che ciascuna di esse provveda ai suoi interessi politici come meglio crede.

LEONE XIII E LA STORIA

Con questo titolo l'on. Bonghi pubblicò nella *Nuova Antologia* uno stupendo scritto sulla lettera del Papa ai cardinali De Luca, Pitra ed Hergenroether.

È superfluo dire che la pubblicazione dell'on. Bonghi conferma l'acutezza della di lui mente e la profondità della sua dottrina, e che è destinata a produrre vivissima impressione.

Eccone il periodo della conclusione:

Restaurare il poter temporale; e si vuole che la storia ne faccia la preparazione! Ma la storia mostrerà altresì quanta libertà cotesto poter temporale ha tolto più volte alla condotta spirituale, e di *quante mai fu padre*; mostrerà concorde nel giudizio del valor suo religioso la mente dei più grandi italiani; e comparando le condizioni passate colle presenti, mostrerà anche che, se in quello cotesto poter temporale si è potuto reggere, nelle presenti non si potrebbe più reggere. Giacchè io qui mi perdo davvero, Santissimo Padre. Talora, io mi provo tra me e me a ripensarlo Principe effettivo di un regno o grande o piccolo; e pure, ponendovi la miglior volontà del mondo, non vi riesco. Non riesco a intendere come oramai Ella in Italia potrebbe durare Principe una settimana. Non riesco a intendere in che modo Ella, anche in questa settimana, potrebbe essere salvata nell'adoperare modi, che finirebbero di distruggere nella più parte degli spiriti ogni equo e discreto apprezzamento del Pontefice Romano, della Chiesa, del Cattolicismo stesso. Qui, si assicuri, Padre Santo, è un fato nuovo, divino, che alla Chiesa parla nella ragione generale dei tempi e nella necessità ineluttabile di una situazione duratura, che nè gli studi del passato nè le forze del presente sono atte a mutare. La memoria del potere temporale annebbia gli occhi, e non lascia, a chi più dovrebbe, veder l'avvenire. E il Pontefice lo vedrà sempre meno, se continui a tenersi rinserrato così; e a gridare da una carcere, in cui nessuno l'ha chiuso, a un mondo che si strugge d'aria e di moto! A che serve? Le braccia le tiene pure levate a Dio; ma Iddio mostra coi fatti che non basta perchè gli Ebrei vincano giù nella valle.

Dicevo a principio che l'accoglienza fatta alla lettera del Pontefice persino dai liberali alla prima lettura era soprattutto dipesa da alcune generalità, colle quali egli introduce o accompagna il soggetto di essa. Era parso grande e nuovo, che un Pontefice ricordasse, come la storia ha un solo debito: dire il vero; e facesse sue le parole di Cicerone: *primam esse historiae legem, ne quid falsi dicere audeat, deinde ne quid veri non audeat; ne qua suspicio gratiae sit in scribendo, ne qua simultatis.* Era parso anche bello e nuovo, che un Pontefice suggerisse alla ricerca del vero quelli che son pure i metodi della scienza moderna e che il laicato colto già segue da gran tempo negli studi suoi.

Ed è bello, di certo, quantunque il proprio e principal concetto del Pontefice nella sua lettera non stia in ciò. Quelle sue parole confutano respingono mezzi di occultare il vero, usati più volte in libri usciti dal seno di certa parte del clero; surrogano alla gelosa custodia dei documenti storici, onde l'ira ecclesiastica aveva colto spesso quelli che s'erano arbitrati di pubblicarli, la generosa e savia risoluzione di mettere tutti in grado di conoscerli, di leggerli, di giudicarli. La verità temperatamente detta dal Muratori ora parsa già in Roma *fatale al Pontificato romano*: un criterio così fallato, che la verità sia fatale, il Pontificato romano dichiara ora per bocca di Leone XIII che non è il suo. E a sentire ciò dalla sua bocca è succeduto quello che succede sempre, quando il Pontefice romano si umanizza, sto per dire, mostri di accostarsi a ciò che il mondo sente pure di avere di bene, e che gli duole, anche quando dice il contrario, di vedere respinto da esso. Il mondo nè l'Italia hanno in realtà astio contro di esso. I cuori della maggioranza delle nazioni non si struggono se non di vedere cessare contrasti che li dilaniano. Il giorno che il cattolicismo si mostrasse disposto non ad accrescerli, ma a scemarli, troverebbe ancora una grande e nuova forza. Ma in questa via non riuscirebbe a metterlo mai un Pontefice che si ostini nella vecchia; e invece di chiedere alla storia, che gli mostri in verità quanto il presente sia diverso dal passato e incapace di ripeterlo, volesse che glieli mostri simili e che quello ripeta questo. O chi vi dice, che perchè il poter temporale s'è salvato una o due volte dal naufragio, si debba salvare la terza? Perchè le due prime cadute non debbono essere intese come la preparazione della terza, e quelle riputarsi passeggiere con egual ragione che questa definitiva? Dov'è scritto, in quale storia o filosofia, che le cose si riproducano sempre le stesse; anzi, se guardate sottilmente, si son riprodotte mai le stesse? Intanto, il Pontificato, confuso da queste reminiscenze e speranze, non s'avvede, che il mondo in realtà gli sfugge; e mentre esso sogna restaurazioni impossibili, gli si accumulano intorno nuove ruine irreparabili. Nessuno più di me desidera di essere giusto e leale con Leone XIII; ogni parola, che non sia d'elogio verso di lui, mi brucia. Quanto egli ha fatto, quanto egli fa di bene, mi sforzo a dirlo; tutto ciò che tra i liberali si scrive d'ingiusto e di falso contro lui o il Pontefice romano, lo disdegno. In ogni censura o lode cerco, per quanto è in me, di giungere sino al midollo, se è sano. Le quali disposizioni di animo io oso dire, quantunque non interessino se non me, perchè diano fede alle parole colle quali finisco: Nè Leone XIII, nè altro Pontefice farà mai opera efficace, checchè altro tenti, se non sarà persuaso, che al cattolicismo un avvenire, si può rimanere tuttora e grande, ma a patto, ch'esso intenda che è giunta nella sua vita una *epoca* nuova, una *epoca* come n'ha avute altre nei diciotto secoli di sua esistenza, e che richiede da chi lo dirige, un intuito potente, ardito dei tempi, che l'hanno avuto cinque o sei volte quelli che l'hanno diretto prima d'ora. Le querimonie dei vecchi non giovano; il mondo può essere retto da vecchi a patto che abbiano giovane il cuore. Un Pontefice, che non smetta di chiedere quello che nessuno è in grado di dargli ed egli non è in grado di prendersi; e che di dovunque mova, finisca sempre in una cantilena discorde, non troverà infine più orecchie che l'ascolti o coscienza che gli creda. Se è vicario di Dio, guardi in Dio; in lui come aquila nel sole, affili lo sguardo; allora questa città degli uomini gli si manifesterà quale è in effetto; e sarà in grado di esercitare sopra essa un'azione degna di Dio.

BONGHI.

GIOVANNI TURGHENEFF

Il telegrafo ci annunzia la morte di Turgheneff. In lui la Russia perde il maggiore dei suoi romanzieri e la letteratura contemporanea uno dei suoi più illustri cultori.

Egli nacque a Orel nel 1818, studiò nell'Università della sua città nativa e in quella di Pietroburgo, e andò quindi a Berlino per perfezionarvi la sua educazione intellettuale. Nella coltura germanica egli trovò il nutrimento che alimentò, rinnovandolo, il suo ingegno, trovò il talismano che aperse allo studente i tesori del pensiero europeo. Nel 1841 egli tornò in Russia, ove ebbe un impiego al ministero dell'interno. Ma non vi durò. Cedette all'inclinazione che lo tirava verso le lettere, e cominciò a scrivere delle poesie che furono lodate. Ma la sua riputazione principiò a pigliar vigore ed estendersi coi *Ricordi d'un Cacciatore*. Nel 1852 egli pubblicò un'articolo sulla morte del Gogol che gli costò un mese di carcere e due anni di confino in campagna. Nel 1863 il Turgheneff si stabilì in una villa a Baden, e vi rimase fino al tempo in cui scoppiò la guerra fra la Germania e la Francia. Finita la guerra si ridusse a vivere in Parigi.

Non è qui il caso di giudicare il valore letterario dei suoi libri, ma di certo si può dire che egli ebbe grandi qualità di romanziere e di scrittore.

Per quanto la cultura europea avesse attenuato e rammorbidito certi caratteri che al Turgheneff venivano dalla razza a cui apparteneva, tuttavia nei suoi libri, nel suo stile sentiamo come l'aura schietta e sana d'una terra nuova, sentiamo qualcosa che non si riscontra negli scrittori che producono le nostre letterature e le nostre lingue invecchiate, che tentano con mille artifizii rifarsi una giovinezza che non possono più ritrovare.

Il romanzo *I padri e i figli* è, se non il migliore, il più celebre dei romanzi del Turgheneff, e dimostra non solo la potenza di lui come romanziere, ma anche l'intuizione giusta profonda della trasformazione psicologica che avveniva nel seno della società russa.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 4 settembre. — Richiamo la vostra attenzione sul seguente processo verbale della seduta straordinaria tenuta ieri dal Comitato locale permanente dei superstiti di Casamicciola.

« L'anno 1883, il giorno 3 settembre, in casa del presidente in Napoli signor Arcangelo Manzi, strada Marina Nuova, n. 13, in seduta straordinaria, ed in linea d'urgenza, si è riunito il *Comitato locale permanente dei superstiti di Casamicciola* con l'intervento dei signor Manzi Arcangelo, presidente, Dombrè cav. Giuseppe, vice-presidente, Gargiulo cav. Gaetano, Morgera Antonio, Barbieri Notar Vincenzo, Ferrara Vincenzo, Zavota Francesco e Lembo Nicola.

« Il presidente ha richiamato l'attenzione del Comitato sull'inqualificabile articolo di Rochefort, riportato dal giornale d'oggi il *Corriere del Mattino*, all'indirizzo del nostro augusto e valoroso sovrano Umberto I.

« Ed il Comitato, ringraziando il presidente di averlo convocato d'urgenza per tale argomento, ha considerato:

« Che l'immane disastro del 28 luglio ultimo ha potuto rapire la fortuna ed i loro cari ai superstiti di Casamicciola e paesi vicini, ma non ha punto diminuito in loro il culto e la devozione che hanno verso il figlio del Gran Re, verso il figlio del Padre della Patria, Umberto I Re d'Italia;

27

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— Comprendo, soggiunse, con ira malcelata che potreste fermi allontanare... Orsù, chiamate la servitù; fate scacciare in modo vergognoso la baronessa Arenhert... Voi osereste farlo?

E si era avanzata; e stava dinanzi a lui in atto altero e maestoso, simile a una regina.

— Baronessa! esclamò di nuovo Lovenau.

— Qui vi sono due ingannate! Potete scegliere!... Nel vostro circolo io dovrei essere quella che...

— Ma io! soggiunse Viola...

— Voi?... riprese la baronessa, volgendole uno sguardo di disprezzo.

— Io venni qui soltanto per poter piangere liberamente, e poi andarmene per sempre! disse Viola con tono di dolore.

— Allora partite!

— Voi m'insultate; voi oltraggiate il mio onore! esclamò offesa la fanciulla.

La baronessa scosse alteramente le spalle, e non si degnò di rispondere, mentre col ventaglio si batteva sul braccio con indifferenza.

— Non voi, baronessa; ma io debbo comandare qui chi debba rimanere! disse con forza Lovenau. Desidero che la signorina Claudia...

— Rimanga! Naturalmente! esclamò la baronessa. Le conoscenze più recenti vengono preferite alle antiche... La varietà... indine aggiunse con aria sardonica e stringendo i bianchi denti.

— Io rimango, e sfido i vostri insulti! esclamò Viola.

— Il diritto della svergognata è la sua forza! rispose tosto l'altra.

— Ritirate la parola! esclamò il conte Lovenau. Altrimenti ricade pure su me!

— Prendetene la vostra parte, come lei!... La fanciulla, colle sue lusinghe, appartiene alla mia vendetta! In quanto a voi, conte, lascio ad altri la cura. Vi sono dei cavalieri che si batteranno per me... L'onta verrà lavata nel sangue!

— Ah! esclamò Viola, e cadde priva di sensi nelle braccia del conte.

Lovenau la adagiò sopra una seggiola.

La baronessa Arenhert guardò con gioia la fanciulla pallida e svenuta. Ma durò un solo istante la sua soddisfazione. Ella osservò l'agitazione del bell'uomo da lei tanto amato, e in quel momento gli apparve anche più seducente, e più amabile che mai.

Sentì un'improvvisa tenerezza, che solevа per solito succedere a' suoi impeti di collera; sembrò pentita e disse:

— Lovenau, perdonate... attribuite ciò alla vendetta... all'amore!... Spero avrete compassione, e tornerete a me!

E trascinata dall'impeto della passione gli gettò le braccia al collo e posò le labbra su quelle di lui.

— Fu l'amore, conte, pensate a me! esclamò, piangendo, e si allontanò rivolgendosi addietro più volte per salutarlo.

Il conte rivolse tutta la sua cura a Viola e cercò d'impiegare tutta la possibile tenerezza per farla rinvenire.

Finalmente essa aprì gli occhi e incontrò quelli del conte, che la guardavano con infinito affetto.

Fece avanzare la carrozza di Viola e l'accompagnò ripetendole:

— Siete ammalata, sofferente, Viola... non affaticatevi a discorrere, vi rivedrò presto....

XVI.

Era verso notte, e il sordo trambusto della grande città, cominciava ad affievolirsi.

Un giovane passeggiero, alto di statura e complesso, s'innoltrava per quelle vie e quasi deserte.

Finalmente, giunto che fu ad una casa, ne guardò il numero, e battè alla finestrina del piano terreno, abitato dal servo, o portiere.

Questi comparve e chiese che desiderasse.

— Abita qui il signor Munke?

— Sì, all'ultimo piano.

— Volete aver la bontà di consegnargli questa letterina; aspetterò qui la risposta.

Il servo salì le scale, e, giunto all'ultimo piano, quasi sotto il tetto, venne accolto dalla piccina cieca.

Essa camminava con tale sicurezza nella sua vecchia casa, come vedesse o fosse guidata dalla luce; e si recò tosto alla stanza del padre; vi giunse senza inciampare, nè smarrirsi; si avvicinò al letto, dove giaceva il padre infermo.

La camera era avvolta in una penombra; una lampada colla ventola abbassata stava sul tavolo, lontana dal letto, e diffondeva una luce fosca e incerta.

La cieсhina consegnò la lettera al padre, e lo informò in poche parole chi l'avesse recata.

Munke, avvolto in una bianca veste, aveva un aspetto anche più compassionevole del solito; si potrebbe quasi dire di misterioso, di spettro. La grigia barba gli ricopriva gran parte della faccia scarna.

Il vecchio si rizzò sul letto, e lesse, con meraviglia crescente, la seguente lettera:

« *Caro signor Munke!*

« Lo so che non accogliete volentieri alcuna visita. Mi avete più volte decisamente vietato di venire a cercarvi in casa vostra, dove avrei voluto esprimervi la mia riconoscenza per le prove di amicizia ricevute da voi; ma non ebbi mai la fortunata occasione di poterlo fare; oggi però vengo pregando, quasi implorando davanti alla vostra porta. Non rigettate la mia preghiera; ho stretta necessità di parlarvi. Debbo vedervi e confidarvi ciò che opprime il mio cuore e la mia mente. Attesi invano che veniste allo studio. Lo so che, grazie al cielo, non è così grave la vostra malattia da impedirvi di ricevermi. Signor Munke, vi scongiuro, apritemi la vostra porta. Non fatemi aspettare invano la risposta che desidero.

« *Il vostro*

« FAUSTINO. »

Munke rimase soltanto un breve momento a riflettere.

— Che fa Federico? chiese alla piccina.

— Il fratello è seduto nella vicina camera e legge.

— Digli che può uscire di casa. Voglio essere qui solo e non venire disturbato. Poi va tu pure, figlia mia, dalla nostra vecchia Caterina. La madre si è diggià addormentata nella sua poltrona?

— No.

— Soffre di nuovo col suo piede la poverina! Ebbene va a tenerle compagnia. Deve venire un signore, col quale ho da parlare. Voglio esser solo. Vai, figliuola mia cara, e dici al servo che lo faccia salire, che lo aspetto.

La piccina, dopo aver posto la lampada più vicino, uscì senza esitare a recar l'ambasciata.

Faustino salì a fatica la scala, rischiarata debolmente. Il padrone di casa non pensava a provvedere di lumi le scale del suo impiegato; gli bastava che le sue fossero rischiarate da innumerevoli fiamme di gas, e poco si curava degli altri.

Finalmente il giovane si trovò davanti all'uscio.

Avendo bussato, gli venne fatto cenno d'entrare, e ben presto si trovò al letto di Munke.

Terminati i soliti complimenti d'uso, ed avendo l'infermo assicurato di stare meglio, Faustino cominciò esitando e visibilmente commosso:

— Ah, signor Munke, quanto sono infelice.

— Voi! con tanto denaro segnato nei libri di Osten, coll'apparenza brillante!... Il fratello... il fratello della signorina di F... l'amico della signorina Irene!...

— Signor Munke, non lacerateмi il cuore con simili punture! Foste voi però che mi guidaste, senza mai dirmi nulla.

— Correste tanto volontieri.

— Ero una farfalla che si aggirava intorno al lume.

— Una mosca che si posava sullo zucchero.

— Perchè voi non mi avete scacciato?

— Le mosche e le farfalle ritornano con maggior vigore quanto più si cerca di scacciarle. Sareste ritornato di nuovo. Dovevate gustare il veleno soave, dovevate abbruciarvi.

— E rimasi avvelenato, e senza dubbio dovrò restar bruciato.

— Voi, il direttore... il direttore generale... Il consigliere della Società! Il figlio, l'allievo di Violi!

— È ciò, è ciò che mi addolora, che opprime il mio cuore!

— Ora, e non allora! Ora e non quando partiste da Violi!... Perchè? È forse già venuta la tempesta, ed ha disperse le foglie? Siete pentito?...

— Sì, lo sono... sapete che Violi venne qui.

— Lo so.

— Che pensate?... ditelo.

— Codesto dovete saperlo voi c'he intendete fare.

— Non lo so... ed è ciò che mi produce ansia e tormento!

— Violi riprende Claudia, o come altrimenti si chiama, non lo so... insomma la signorina che sta nella villa di F... vostra sorella, e la conduce con sè!

(Continua)

« Che ogni insulto fatto al loro Re, come fatto a sè stessi ed a tutta la nazione italiana che s'immedesima nel suo Re, come questi s'immedesima in essa;

« Che, per quanto grande sia la sventura patita, pure nelle vene dei superstiti del terremoto scorre sempre sangue italiano;

« Che quando si fa ad essi la carità per pretesto d'insulto al loro Re, essi, fieri di sè medesimi, si sentono nel dovere di rifiutare a tal prezzo la carità non di Rochefort o della Francia intera, ma del mondo tutto. »

« Per tali considerazioni, all'unanimità delibera respingersi qualunque di siffatte umilianti offerte [illegible], pregando il Comitato centrale di soccorso pei danneggiati di Casamicciola di voler fare eco piena e completa al presente deliberato.

« Del che si è redatto il presente verbale, che viene sottoscritto dal presidente e da un segretario. — Il segretario assistito *Antonio Morgera* — Il presidente *Arcangelo Manzi*. »

Fino a stamane non erano ancora stati scavati i cadaveri degli [illegible] infelici che trovarono domenica la morte nel disastro di Grumo Nevano. Quel disastro è maggiore di quello che non apparisse a prima, perchè gli sprofondamenti del suolo sono avvenuti in moltissimi punti della città. Voragini profondissime si sono aperte qua e là per tutto, ed un infinito numero di case sono per conseguenza crollate. In alcune di quelle cave si sono formati depositi di acque per parecchio centinaia di botti, di talchè rodono le fabbriche e minacciano di accrescere la rovina.

I lavori di salvataggio, tuttochè si sapessero inutili, essendo impossibile salvare infelici sepolti sotto le macerie e sotto le acque, furono peraltro i primi a cui si ponesse mano, e ciò per soddisfare al desiderio del sotto-prefetto, ed anche per un riguardo all'umanità. E, pure proseguendo quei lavori, fu mestieri provvedere al puntellamento delle case crollanti, alla demolizione delle mura cadenti, all'essiccazione delle acque. E ciò per evitare che il disastro non divenga maggiore!

I pompieri, i soldati, le autorità lavorano da tre giorni con uno zelo ed una [illegible] superiori ad ogni elogio. E questa è la migliore risposta agl'insulti di Rochefort.

La *Croce Rossa* di Napoli, che tanto si è distinta nella catastrofe di Casamicciola, in vista dell'importanza sempre crescente che quella Associazione acquista in Napoli, dopo aver proceduto nei giorni scorsi all'elezione del Consiglio, ha ieri costituita così la sua presidenza:

Comm. prof. Giuseppe Albini, presidente; conte Girolamo Giusso e comm. generale Francesco Materazzo, vice-presidenti; commendatore Valerio Beneventani delegato a Roma; Eugenio Albano, economo; professore Pietro Mazziotti, tesoriere; Arturo Kellner, delegato alla contabilità; dottor Bartolomeo Bicolo, segretario.

Il conte Giusso, ad evitare che la Commissione nominata dal Consiglio comunale per esporgli il voto del Consiglio stesso intorno alle sue dimissioni, avesse il disturbo di recarsi a Vico Equense, dove egli è in villeggiatura, verrà appositamente in Napoli domani per ricevere in udienza la Commissione.

Intanto parecchi dei assessori eletti sabato si sono riservati accettare o no il mandato del Consiglio subordinatamente al risultato che avrà domani l'incontro del conte Giusso coi delegati del comune. Auguriamoci che la crisi abbia uno scioglimento favorevole.

L'on. Mancini ha rimesso alla prefettura, con nota in data 31 agosto, la somma di L. 200 mila, consegnata dall'incaricato d'affari di Germania al ministero degli esteri, quale primo versamento delle somme raccolte colà per opera del Comitato centrale, posto sotto l'alto patronato di S. A. il principe imperiale, a profitto dei danneggiati d'Ischia.

Il prefetto ha trasmesso al conte d'Arco, a nome del Comitato, una lettera di ringraziamento, nella quale sono espressi sentimenti di riconoscenza per la larghezza del soccorso e per la splendida testimonianza di amicizia e benevolenza che viene all'Italia dall'augusta famiglia imperiale di Germania e da quella nobile nazione.

La chiusura dell'Esposizione svizzera

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Zurigo, 1° settembre. — Delle numerose feste che ebbero luogo a Zurigo per cagione della Esposizione nazionale svizzera, nessuna può paragonarsi, per l'importanza e lo splendore, alla festa degli espositori, solennizzata in questi giorni. Alcune migliaia di espositori, di tutte le parti della Svizzera, erano venuti per questa loro giornata d'onore. La sera innanzi furono festeggiati con una grandiosa illuminazione del « Festplatz » presso la Tonhalle, del ponte nuovo e massime delle rive del lago ove si allungava una cintura di fuoco di circa 2 chilometri, ed ove i maggiori edifici, e fino all'hotel sulla vetta del Utli, sorgevano dall'oscurità della notte in bellissima illuminazione bengalica.

La maggiore solennità della festa degli espositori a Zurigo fu la distribuzione dei diplomi, che ebbe luogo in presenza di rappresentanti, del magistrato, di mille e mille espositori, e che si fece dal presidente del Giurì, il signor Guyer, e dal presidente della Commissione dell'Esposizione, il signor consigliere della Confederazione Droz. Come introduzione a questa solennità imponente fu cantato l'inno di festa tanto commovente del Goffredo Keller. Il signor presidente del Giurì rilevò nel suo discorso che, in generale l'opinione pubblica si era favorevolmente pronunciata sull'Esposizione nazionale svizzera e che il Giurì pure era stato nel caso di constatare in molte industrie delle produzioni capaci di rivaleggiare colle migliori dell'estero, mentre in altri rami, non si vedono che pochi progressi. Nella sua risposta il signor consigliere della Confederazione Droz, ringraziò gli organizzatori e dirigenti dell'Esposizione e gli espositori del grande, ma riuscito lavoro che solo rese possibile il successo dell'Esposizione. Inoltre il signor Droz parlò dei fini dell'economia nazionale che si dovrebbero desiderare in Isvizzera, cioè il perfezionamento del modo di produzione popolare; la sicurtà e la lealtà nel commercio, coll'adempimento puntuale degli impegni presi, e la solidarietà degli interessi colla legislazione giusta e liberale di una parte, e colla libera unione delle forze individuali dall'altra.

Si soleva finora in tutte le Esposizioni rilevare il rapporto dell'uno all'altro degli espositori con la distribuzione di medaglie; all'Esposizione nazionale svizzera si scelse un metodo differente e di molto più difficile, cioè quello dei diplomi motivati, col quale le produzioni, gli sforzi dei singoli espositori sono giudicati relativamente al dominio della loro attività. La lista dei diplomi accordati è uscita di stampa (edizione di Orell Fussli e Comp.) e ci permettiamo di istruirne tutti gli interessati. L'episodio più interessante e più divertevole degli espositori dell'Esposizione nazionale svizzera, fu certamente la gita sul lago, alla quale parteciparono cinque vapori decorati ed occupati di circa 2000 persone. Il tempo era bellissimo e la piccola flotta, preceduta dal maggiore vapore salone, *Elvetia*, contenente 1300 o 1400 persone, salì lungo la costa sinistra del lago fino a Rapperswyl, e ritornò dall'altra parte a Zurigo. Tutti i villaggi erano decorati e ricevettero gli ospiti con dimostrazioni simpatiche, facendo loro delle ovazioni a gara, tanto il bel successo dell'Esposizione è stato dappertutto la gioia la più sentita.

Più di 10,000 persone erano riunite il sabato sera nell'incantevole locale dell'Esposizione nazionale svizzera, ove si era organizzata una illuminazione di uno splendore inarrivabile. Questa serata era la conclusione delle festività in onore degli espositori, perchè la domenica era solamente riserbata alla visita della Esposizione. Nei due giorni festivi, la frequentazione arrivò pressochè a 40,000 persone. Il numero dei visitatori, in complesso, è giunto a 1,716,000, ciò che fa una media di 10,000 al giorno.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Giornale di Udine** torna sull'argomento della campagna che gli oppositori di Sinistra intraprenderebbero contro il ministero e della quale il discorso dell'on. Italia sarebbe il preludio. Il giornale udinese dichiara che il paese desidera ben altro che queste lotte politiche piccine e [illegible]:

Il paese è proprio ristucco. Ci vuole poco a vedere che esso si occupa d'altro, mettendo in prima linea tutti i progressi economici, dei quali sente supremo bisogno non soltanto per aggiustare i bilanci pubblici e privati, ma per la coscienza, che anche la ricchezza è una forza per la nazione, e che l'Italia ha bisogno ora appunto di crearsi una forza che la metta al paro con quelle altre potenze, le quali da qualche tempo assunsero delle attitudini invadenti, anche a nostro danno. Il buon senso del paese capisce bene, che i pettegolezzi delle [illegible] storie politiche non valgono nulla.

Noi siamo ora entrati in un nuovo periodo della vita nazionale tanto all'interno, come rispetto all'estero; e dobbiamo quindi guardarci dinanzi e non di dietro, e molto meno lasciarci distrarre dalle guerricciuole personali, che indicherebbero piuttosto la decadenza che il progresso. Informi la Spagna ed anche la Francia.

Parecchi giornali manifestano il proposito che questioni ben più gravi debbono ora occuparci e preoccuparci. La **Venezia**, per esempio, scrive:

Ma ora è tempo di energia, e di una politica finanziaria, estera e interna, che risponda agli impegni stipulati in prospettiva degli avvenimenti.

Bisogna armare, e armare potentemente.

Il **Pungolo** di Napoli raccomanda al governo l'istituzione del tiro a segno, e scrive che il governo ha l'obbligo di circondare delle sue cure questa istituzione che può avere un sì grande avvenire, e rammentarsi che prima condizione di sicurezza, di forza, di prestigio è lo spirito militare, che lo spirito militare si trova latente nelle nostre popolazioni, che bisogna sprigionarlo con larghe istituzioni militari.

Alcuni giornali commentano gli incidenti di Frohsdorf. Il **Pungolo** di Milano così conchiude il suo articolo:

Se la Francia repubblicana, strappando agli Orléans, mentre essi vivevano tranquilli le onorate spalline, non ne avesse fatto delle vittime, il maggior numero dei fautori di Chambord non avrebbero riverito in quei generali, in quegli ammiragli, in quei colonnelli della repubblica francese i legittimi discendenti del loro re: sarebbero andati a cercare un successore magari in un Don Carlos straniero alla Francia, inviso al mondo. Se, d'altra parte, proprio oggi, la vedova di Chambord, dopo avere meditato chi sa quanto sull'albero genealogico di famiglia, non avesse fatto la scoperta che il più prossimo parente del defunto è il giovane duca Roberto di Parma, perchè per trovare un antenato comune a lui e al ramo d'Artois, basta risalire a Luigi il Gran Delfino, mentre per trovarne uno con gli Orléans bisogna ascendere una generazione più in su, sino a Luigi XIII, il conte di Parigi e i suoi parenti non avrebbero avuto una sì bella occasione, come l'hanno oggi, di bisticciarsi con quella intransigente figliuola del duca di Modena, col codazzo dei più feroci legittimisti di Francia, di Spagna e d'Italia, e tornarsene in Francia, cinti di un'aureola di liberalismo. E così un bel giorno gli avversarii della repubblica, non irragionevoli, e i repubblicani, desiderosi di quiete e di lavoro, si troveranno radunati intorno alla monarchia costituzionale degli Orléans.

La **Gazzetta di Venezia** osserva:

Dicemmo che in vita il conte di Chambord, pur protestandosi sempre il campione del diritto divino, fu il più potente alleato della repubblica. I suoi, dopo la sua morte, ne continuerebbero così le tradizioni, e sarebbero così gli alleati della repubblica, un ostacolo alla ristorazione.

La **Perseveranza** dice:

Quest'incidente prova che sarà difficile ai partigiani del morto Enrico V *in partibus* e a quelli di Filippo di Borbone di cooperare cordialmente a uno scopo comune. Le denominazioni di legittimisti e orleanisti scompariranno forse, ma l'antagonismo significato da esse resterà, tenendo a parte le simpatie personali, che sono fortissime, un ostacolo quasi insuperabile a un'unione sincera. Esiste nella diversità del dogma politico: qui monarchia di diritto divino, là monarchia costituzionale. Ora, siccome è improbabilissimo, diremo addirittura impossibile, che il successore di Chambord rinneghi la seconda per rappresentare la prima, così accadrà che il legittimismo, privo di capo, finirà, tenendosi in disparte, col morire di consunzione, mentre l'orleanismo, divenuto il solo partito monarchico vivo, attivo, si rinforzerà per questo stesso fatto e per l'adesione di non pochi elementi liberali temperati. La causa del pretendente Filippo non perderebbe nulla, perdendo l'appoggio dei legittimisti; anzi ne risentirebbe vantaggio, a parer nostro.

Stampa Francese

La **République Française** tratta dello screzio sorto a Gorizia fra i congiunti del conte di Chambord e cerca di pungere il conte di Parigi, dicendo che egli non ha potuto ottenere quel primo posto alla testa della legittimità che aveva domandato. Pochi giorni or sono, scrive la **République**, si chiedeva: sarà egli Filippo VII o Luigi Filippo II? Si farà egli legittimista o rimarrà egli orleanista? Il conte di Parigi ha fatto la sua scelta quando ha chiesto di andare a capo della famiglia di Borbone. Egli s'è dichiarato altamente legittimista, e non è stato accettato. Egli ha disprezzato il posto di principe d'Orléans, che era il suo; egli ha rivendicato un posto di Borbone, e gli si è rifiutato. La casa di Borbone gli ha chiuso le porte, gli ha significato che egli non apparteneva alla casa. Il conte di Parigi ormai, e non v'ha alcun dubbio, si dibatterà in una situazione falsissima. Egli non è più Orléans, non è più Borbone: che cosa è dunque?

Il **Soir**, parlando dello stesso argomento, dice che l'incidente di Gorizia è fatto per distruggere le illusioni dei realisti. Il giornale parigino conclude osservando che il feretro del conte di Chambord sarà accompagnato da principi odiatori della Francia, e che ai funerali del re di Francia non sarà rappresentata la monarchia francese.

Il **Parlement** fa alcune considerazioni sul discorso pronunciato da Parnell a Dublino dinanzi a una riunione della lega nazionale irlandese. Dopo avere accennato alle opinioni temperate e alle tendenze conciliatrici che, contro il suo solito, ha manifestato in questo discorso il capo degli *home rulers*, il **Parlement** opina che può darsi che il sig. Parnell venga, anche fra i suoi amici, accusato di tiepidezza e di moderantismo, accusa terribile in tutti i paesi. I giornali di opposizione in Inghilterra, dice il giornale francese non saranno contenti della nuova attitudine del loro alleato. Ma comunque sia il signor Parnell ha dato una prova di senso politico, di fermezza e di impero su se stesso, che fa augurar bene della prossima sessione parlamentare. L'Irlanda non disarma; le sue votazioni nelle ultime elezioni l'han dimostrato; ma può darsi che essa accetti una tregua.

Stampa Tedesca

Il **Berliner Tageblatt** dimostra la convenienza e l'opportunità di festeggiare l'anniversario della vittoria di Sedan. Non crede il giornale berlinese fondata su buone ragioni l'opinione di coloro che vorrebbero che, per ora, si tralasciasse di celebrare questa festa che può irritare l'amor proprio della Francia. Il popolo tedesco non intende colle sue feste nazionali esprimere la propria esultanza per l'umiliazione patita dalla Francia; esso festeggia il 2 settembre come il giorno del suo rinascimento politico, rinascimento che ha dato alla Germania la coscienza della propria forza.

Il **Berliner Tageblatt** osserva quindi che, come ogni individuo costuma di considerare come un giorno di festa il giorno della sua nascita, così è degno d'una grande nazione che fino dai tempi più lontani consideri il giorno del suo rinascimento come un giorno di festa nazionale. Ma celebrando l'anniversario di Sédan, conclude il diario liberale tedesco, dobbiamo anche ricordarci che non basta l'esser divenuti per mezzo della nostra unità forti e potenti. Come la nostra unità ci ha ridonato, nel giorno di Sédan, la vigoria nazionale, così l'anniversario d'oggi, deve esserci un ammonimento per giungere, mediante l'unità, anche alla libertà.

IL CORPO DI STATO MAGGIORE
e la nuova legge sull'avanzamento

IX ed ultimo.

Consegue pure, dai dati partitamente esposti, che il Corpo di stato maggiore non è, nè la principale, nè una delle principali cause della presente disparità di carriera, e di ciò può darsi anche una semplice dimostrazione numerica fra gli ufficiali delle varie armi. Dal 1870 fino al 1882, infatti, furono promossi in fanteria 885 maggiori, cioè, in media, 68 all'anno; e di essi soli 86, cioè, in media, 6,6 all'anno, appartenevano ai capitani di stato maggiore; il rapporto adunque dei posti occupati da questi rispetto agli altri è di circa 1[illegible]10. Se ora si confronta nella nuova legge sull'ordinamento dell'esercito il numero degli ufficiali superiori di fanteria (780) con quelli di stato maggiore (70) si trova anche la proporzione di 1[illegible]10. Il posto adunque assegnato ai maggiori di fanteria, già capitani di stato maggiore, che possono essere richiamati nel Corpo, corrisponde esattamente al numero dei posti che annualmente occupano in fanteria nel grado di maggiore. Onde annualmente, come prova anche la media di 13 anni, il numero dei maggiori di fanteria richiamati nel Corpo uguaglia circa il numero dei capitani di stato maggiore che passano maggiori in quell'arma. Epperò, se nel primo e secondo anno in cui si cominciò ad operare la promozione dei capitani di stato maggiore a maggiori di fanteria, poniamo nel 1870 e 1871, circa 6,6 capitani di quest'ultima arma ebbero la promozione ritardata; a partire dal terzo anno, invece, cioè dal 1872, invece, i 6,6 capitani di stato maggiore passati maggiori di fanteria non facevano che occupare i posti dei 6,6 maggiori del primo anno, cioè del 1870, che ritornavano nel Corpo, e così di seguito. La sola differenza in questi rapporti non può essere causata che dai maggiori non più giudicati idonei al richiamo nel Corpo, i quali, secondo la detta media di questi ultimi 13 anni, sono circa 1 all'anno. Onde tutta la perturbazione prodotta dal Corpo di stato maggiore nell'avanzamento della fanteria è stata d'avere ritardata complessivamente, negli anni 1870 e 1871, la promozione di circa 13 capitani in tutto, di togliere ora annualmente un posto a quei capitani. Tale è matematicamente l'influenza che il Corpo di stato maggiore ha esercitato e può esercitare sulle carriere dei capitani di fanteria. Analoghi ragionamenti varrebbero pei tenenti-colonnelli promossi comandanti di reggimento, colla sola differenza che, se la permanenza nella fanteria dei colonnelli di stato maggiore fosse più lunga, il numero dei tenenti-colonnelli di fanteria che avrebbero la promozione ritardata sarebbe in proporzione più sensibile; ma questa permanenza essendo di circa 3 anni, è chiaro che il periodo di crisi non potè durare che questi tre anni, passati i quali, il numero dei richiamati nello stato maggiore compensò quelli trasferti in fanteria. Noteremo solo, che questo danno passeggero per la fanteria sarebbe stato anche minore, tanto nel grado di maggiore, quanto in quello di colonnello, se non vi avessero fatto passaggio gli ufficiali di stato maggiore non provenienti da quelle armi, e ciascuno fosse ritornato all'arma da cui proveniva, come si fa in Germania. Si ha dunque torto a ricercare in questa microscopica influenza del Corpo di stato maggiore la causa principale di un fatto così esteso e complesso come quello della disparità delle carriere.

Le cause di queste disparità di carriere e i rimedi opportuni si hanno invece a ricercare in un ordine di idee ben più elevate e complesse. La carriera d'un ufficiale non è il portato della semplice legge sull'avanzamento o del posto che in questa può esser fatto al Corpo di stato maggiore. Essa dipende da altre leggi organiche, quali quella sull'ordinamento dell'esercito che fissa i rapporti numerici fra i singoli gradi e le singole armi, dipende dalla legge sullo stato degli ufficiali e da quella sugli stipendi e sulle pensioni, le quali tutte possono influire a che gli ufficiali abbandonino in questo o quel grado più presto o più tardi il servizio. Dipende pure da cause transitorie come le guerre o le condizioni momentanee dello spirito pubblico per le quali possono in date evenienze aumentare straordinariamente le ammissioni o la perdita di ufficiali. Nel caso poi speciale del nostro esercito, la presente generazione militare subisce le conseguenze del modo tumultuario con cui il nostro esercito si è formato. Per averne un'idea basta gettare uno sguardo alle vicissitudini subite dall'arma di fanteria, quella nella quale tutte le suddette cause hanno operato in modo più sensibile. Esaminate le vicende di quest'arma troviamo: Nel 1861 i reggimenti su 3 battaglioni di 6 compagnie; nel 1862 reggimenti di 4 battaglioni su 4 compagnie 2 di deposito; nel 1864 reggimenti di 4 battaglioni senza deposito; nel 1865 riduzione del numero degli ufficiali subalterni, nel 1866 ricostituzione e successiva soppressione dei depositi dei quarti battaglioni e creazione di riparti provvisorii; nel 1867 reggimenti su 3 battaglioni; nel 1869 di nuovo reggimenti su 4 battaglioni; e finalmente nel 1871 adozione della formazione presente di 3 battaglioni a 4 compagnie e 1 di deposito.

Tutte queste fluttuazioni negli organici avrebbero di per sè stesse bastato a sconvolgere l'andamento della carriera qualunque fosse stata la legge di avanzamento, ma altre anche se ne aggiunsero di più profonde.

Agli ufficiali che erano entrati al servizio nel 1859 e alcuni dei quali trovansi ancora nel grado di capitano, migliaia se ne anteposero degli eserciti austriaco, toscano, modenese, dell'Emilia, dell'Italia meridionale e dei volontari italiani. Tutte queste migliaia di ufficiali introdotti successivamente nell'esercito in età e con gradi che non erano in alcuna relazione coi quadri e nei quali predominarono quelli più elevati, dovevano naturalmente ritardare l'avanzamento degli ufficiali primi entrati. E non è tutto. Altre gravi perturbazioni furono arrecate da disposizioni legislative di vario genere. Scioltosi nel 1870 il Corpo dello stato maggiore delle Piazze, ed istituiti i distretti militari, furono nell'arma di fanteria, specialmente nei gradi elevati, trasferti un numero grandissimo di ufficiali di quel Corpo, e delle armi di cavalleria, artiglieria e genio.

Creato il Corpo contabile militare con ufficiali provenienti dalle varie armi, la fanteria concorse in scarsa misura per i posti di ufficiale superiore e di capitano, e largamente invece per gradi subalterni, del che derivò nuovo ristagno in questi gradi.

Promulgata la legge di riforma del 1871 e quella sulla posizione di servizio ausiliario, l'eliminazione nei vari gradi della fanteria non essendo stato in niun rapporto con la cifra dei gradi stessi, la condizione di moltissimi ufficiali di fanteria fu meno peggiorata.

L'effetto combinato di molteplici e numerevoli cause si trova per così dire effigiato nel seguente quadro che indica le promozioni avvenute nell'arma di fanteria dal 1859 a tutto il 1882 nei gradi di capitano e di maggiore:

Anno		Capitani		Maggiori
Anno 1859	Capitani	604	Maggiori	194
» 1860	»	613	»	132
» 1861	»	264	»	142
» 1862	»	470	»	180
» 1863	»	110	»	35
» 1864	»	89	»	40
» 1865	»	91	»	36
» 1866	»	878	»	103
» 1867	»	7	»	15
» 1868	»	34	»	30
» 1869	»	20	»	38
» 1870	»	121	»	98
» 1871	»	121	»	78
» 1872	»	139	»	74
» 1873	»	242	»	82
» 1874	»	100	»	47
» 1875	»	114	»	49
» 1876	»	93	»	41
» 1877	»	105	»	65
» 1878	»	150	»	71
» 1879	»	178	»	60
» 1880	»	191	»	[illegible]
» 1881	»	[illegible]	»	[illegible]
» 1882	»	[illegible]	»	[illegible]

Da questo specchio apparisce come la enorme quantità dei capitani promossi nel 1866, e le scosse che si verificarono nelle promozioni degli anni 1865, 1867, 1868 e 1869 siano stati la causa della lunga permanenza di quelli ufficiali in quel grado. E se si guarda alla sproporzione fra i capitani promossi nel 1881 e 1882 e la media degli altri anni, sarà facile pronosticare che essi avranno una sorte molto analoga a quelli del 1866.

Quest'ultima osservazione dimostra come il periodo critico della formazione del nostro esercito non sia ancora cessato, e come le speranze che si fanno concepire sugli effetti della nuova legge sull'avanzamento siano sommamente imprevvide. Inquantochè la legge stessa provvede ad una condizione normale di cose, ma non a quella eccezionalissima di cui sopportiamo le conseguenze. Anzichè in isterili attacchi contro questo o quel corpo, l'attività di coloro che si occupano di queste questioni dovrebb'essere rivolta a trovare il rimedio a questa anormale condizione. Il metodo per trovare questo rimedio è, a mio parere, già tracciato in quello seguito per la legge sulle pensioni. Su quella materia fu presentato un disegno che provvede all'avvenire, ma allo stesso tempo se ne studiò un altro relativo a coloro che già si trovano nel servizio: per la questione dell'avanzamento dovrebbe farsi cosa analoga, e però, mentre si fissano norme per l'avvenire si dovrebbero eziandio escogitare e presto provvedimenti speciali per coloro che si può dire sopportarono tutti i pesi senza avere i vantaggi del risorgimento della patria.

L'esempio della Germania in cui il grado non è come da noi compenetrato nella carica, offrirebbe forse utili ispirazioni per risolvere quel problema.

E questo serva di conclusione alle nostre considerazioni.

ROMA

Vandalismo. — Richiamiamo l'attenzione delle autorità di pubblica sicurezza sul seguente giusto lamento dell'*Osservatore Romano*:

« L'attentato dei sassi lanciati per entro alle sale terrene del museo lateranense, che avemmo a lamentare alcuni giorni or sono, si è rinnovato nel mattino del 30 agosto in altra finestra della medesima sala. Per buona sorte l'oggetto lanciato percosse contro il telaio della imposta, talchè non si ebbe a deplorare se non che la rottura di un cristallo. Ma che sarà se, prendendo gusto al giuoco, questi lanciatori di sassi, venissero talvolta a colpire alcuna delle rare sculture antiche che quivi si ammirano, per esempio la statua del Sofocle, insigne capolavoro greco? »

Premio d'onore. — La Commissione giudicante del Congresso agricolo di Forlì ha conferito il premio d'onore alla tenuta Torsannanzo - circondario di Cesena - appartenente al principe Torlonia.

Il palazzo dei Cesari. — A cagione dei lavori di sterro che si stanno facendo al Foro Romano, l'ingresso al Palazzo dei Cesari, sul Palatino, sarà da giovedì prossimo nella via S. Teodoro, dal cancello posto in fronte al mercato del pesce.

Partenza. — Si annunzia la partenza per Forlì ed Udine del comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, che accompagnerà il ministro, on. Berti, alla visita delle esposizioni agrarie di quelle città.

Fiera di Grottaferrata. — L'Amministrazione delle ferrovie Romane avverte che, in occasione della Fiera di Grottaferrata, il servizio dei treni sulla linea Roma-Frascati sarà regolato, nei giorni di sabato e domenica, 8 e 9 settembre, col seguente orario straordinario:

Da Roma, partenze per Frascati alle ore 5 17, 7 15, 9 50 antimeridiane, 12 meridiane e 5 10 pomeridiane.

Da Frascati, partenze per Roma alle ore 6 38 e 9 antimeridiane; 5 20, 7, 8 20 pomeridiane.

La tombola. — Come i lettori apprenderanno dai dispacci telegrafici odierni, il Comitato centrale di soccorso di Napoli pei danneggiati di Casamicciola ha aderito alla proposta del Comitato romano per una tombola nazionale telegrafica, da estrarsi in Roma, colle norme che regolarono quella dello scorso anno a beneficio degli inondati.

Si pubblicheranno, quindi, immediatamente i manifesti necessari.

Molto bene. — Anch'oggi troviamo nel libro della questura una nota soddisfacente: « Nemmeno ieri avvennero reati di qualche importanza. »

Bella prodezza. — In via delle Palle, i due fratelli Antonio e Giovanni Fabbiani, fruttaiuoli, venuti, per ragione d'interessi, a diverbio con la facchina Allegretti Margherita, la percossero vigliaccamente con bastoni, cagionandole delle contusioni al volto ed alle mani, lasciando quella meschina in uno stato compassionevole.

Due agenti di pubblica sicurezza, venuti a cognizione del fatto, pervennero, poco dopo, ad arrestare i due prenotitosi in via Giulia.

Due pipistrelli. — Ieri alle 3 ant. una pattuglia di guardie di P. S. scorsero nell'ombra della notte in piazza del Popolo due individui in attitudine sospetta; avvicinatisi, costoro vedendoli cercarono di prendere il volo. Inseguiti dagli agenti, questi non poterono impossessarsi che di un solo, riconosciuto per un pessimo soggetto pregiudicato, mentre l'altro riuscì a fuggire. L'arrestato si chiama Capriotti Giuseppe, facchino. Sottoposto ad una perquisizione, gli si rinvenne nascosto uno spillone d'argento da donna. Interrogato come ne fosse in possesso, rispose di averlo tolto per ischerzo ad una fruttaiuola in piazza Sora. Le guardie poco persuase tradussero il pipistrello in carcere.

Era matto? — Martedì, verso le 2 pom., il giovine Lucarelli, Carlo, d'anni 16, si recò nel magazzino della drogheria di suo fratello, in via San Francesco a Ripa, per alcune incombenze, ed avendo voluto fare la prova se un residuo di petrolio che era in un vaso possedeva la medesima forza di quello che n'era stato levato, se ne versò, (bella idea!) una certa dose sui calzoni, indi accese un zolfanello vi diede fuoco. Come era da supporsi, la fiamma divampò ad un tratto, ed invano l'incauto che ne riportò delle ustioni gravissime, giudicate con riserva sanabili in 40 giorni. Provo simili non le possono fare che i matti!

E due! — A Castelmadama, fu arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria un tal Pierallice Giuseppe, che per mire d'interesse aveva sparsa la voce, cagionando un falso allarme, di aver visto una banda di briganti, affermazione che dalle indagini praticate, risultò insussistente affatto, e che egli stesso poi ebbe a smentire. Era un emulo del contadino Sgrulloni arrestato l'altro giorno a Palombara, e le cui gesta narrammo ieri.

Stato civile. — Nati e morti denunciati dal 30 agosto al 2 settembre:

Nati 95 compresi 4 nati-morti.

Morti 72, dei quali 24 sotto i 7 anni.

Troncarelli Giacinta in Parelli, di anni 31 — Diletti Carolina in Marini, 65 — An[illegible] Saturnino fu Paolo, 27 — Pelati Anna fu Giacinto, 77 — Talamonti Gio. Batta, 72 — [illegible]himinesi Luigi fu Alessandro, 72 — Lombardelli Liberato fu Pasquale, 66 — Macciotti Anna di Achille, 25 — Burri [illegible], Ferdinando, 8 — Carladori Giovanna, 17 — Bardazzi Veronica fu Germano, 21 — B[illegible] Cesare fu Isidoro, 51 — Ghirelli Michele fu Giuseppe, 60 — Proietti Giacinta, 13 — Vagnoni Maddalena vedova Borghi, 72 — Mezzalana Pietro Emiliano fu Luigi, 70 — Valsi Alessandro di Luigi, 55 — S[illegible] Santa fu Antonio, 54 — Franchini F[illegible] Domenico, 52 — Carboni Giorgio di [illegible]renzo, 41 — Peveri Luigi, 41 — Tum[illegible] Vittorio di Luigi, 1[illegible] — B[illegible] Luigi [illegible] Francesco, 55 — Santucci Donato, 15 — Castellani Giovanni fu Carlo, 61 — Berr[illegible] Teresa di Tancredi, 19 — [illegible] fu Giovanni, 70 — [illegible] Nicola, 82 — Capranti Antonio fu Pietro, 85 — Zenobi Crescentino di Domenico, 86 — Guerrieri Alessandro fu Felice, 49 — Pacciotti Giovanni fu Antonio, 5[illegible] — Michetti Fidalma di Domenico, 45 — Donati Benedetto fu Tommaso, 81 — Pradazi [illegible] di Domenico, 34 — Giuliani Francesca di Antonio, 64 — Lattini Giuseppe fu [illegible], 60 — Carratorra Palmira fu Gregorio, 57.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma
CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Iacovelli — P. M. Vinci — Difensore Franceschini — Per la parte civile Zuccari.

Nell'osteria di certo Senz[illegible] in [illegible], la sera del 21 gennaio di quest'anno stavano riunite diverse persone [illegible] operai, bevendo e giuocando tranquillamente. Ad un dato momento entrarono due suonatori ambulanti chiedendo al [illegible] l'oste il permesso di suonare, ma dal [illegible] simo ebbero un rifiuto.

Un avventore, un tal Dolciotti A[illegible], trovando giustificata quella [illegible] vitò i due suonatori a suonare. A [illegible] dando le parti dell'oste, s'intromise [illegible] tore Di Giulio Antonio, [illegible] anni, opponendosi anch'egli a [illegible] nasse, rammentando il fatto divieto. Tra Dolciotti ed il Di Giulio [illegible] verbio, ed il primo di questi [illegible] bicchiere in mano, lo scagliò [illegible] del suo oppositore, il quale [illegible] ventò su di lui. Ne nacque [illegible] ed ambidue caddero a terra [illegible] si udì il Dolciotti gridare [illegible] fatto! »

Il Di Giulio si diede alla fuga; accorsi a rialzare il povero Angelo alcuni amici, lo ritrovarono con una larga ferita al ventre, dalla quale sgorgava il sangue in gran copia. Trasportato il ferito all'ospedale, fu giudicato in pericolo di vita, ed infatti la mattina del 23 stesso mese l'infelice cessò di vivere.

Arrestato, il colpevole non negò il fatto, adducendo a sua discolpa di essere stato provocato.

I giurati, ammettendo la sua giustificazione, gli accordarono anche le attenuanti, e per tal modo il Di Giulio venne condannato al minimo della pena, cioè a 7 anni di reclusione.

Varietà

LETTERE A NELLA
III.

Torre del Greco, 27 agosto.

Sai come si chiama questa città? [illegible] tava Torre; e chi vuol dire che [illegible] volte è stata distrutta dalla [illegible] fuoco. Ma questa popolazione [illegible] la montagna, tutta intenta al [illegible]

Questo è il regno del [illegible] tutti vivono di esso; i giovani [illegible] mari a cercarlo, i vecchi, seduti [illegible] scio, ne descrivono la [illegible] rosa, laggiù, sulle coste afric[illegible] i signori aprono fabbriche [illegible] vora in mille guise la [illegible] nella quale si fondono [illegible] gni della natura, che non [illegible] maria: molluschi [illegible]. Non vi è stanzuccia nella qu[illegible] strider la ruota che la pulisce [illegible] non vi è bottega dal qu[illegible] magari sulle spalle dei [illegible] qua che serve alla continua [illegible] cui essa abbisogna; ed [illegible] le scorie e le bricioline [illegible] nano al mare e fanno [illegible] su cui trastullandosi il nudo [illegible] impara i primi elementi della [illegible] lo arricchirà o ucciderà un [illegible] è perfino una scuola dove si [illegible] ad incidere sul corallo, ed [illegible] mirabili lavori, poichè in questi [illegible] dionali è innato il sentimento dell'arte. Ma chi pensa a svilupparlo [illegible] per decoro del proprio paese, [illegible] lucro o speculazione? Basta girare [illegible] sguardo sulla via, o prestare [illegible] mento l'orecchio per vedere [illegible] la squallida miseria, per udire la [illegible] lamentevole del cieco o dello storpio.

Qui non ospizi, non ricoveri; eppure i ricchi signori che villeggiano su questa spiaggia incantata dovrebbero esser stanchi della vista di tanto miserie esposte ignobilmente per ottenere dal disgusto l'obolo che non dà la compassione.

Qui, come altrove, il commercio del corallo è nelle mani di pochi speculatori; qui, come altrove, regna la camorra, che fa monopolio di pochi ciò che dovrebbe essere ricchezza di un intero paese.

Ieri, scendendo alla marina, per un deserto sentiero, mi sentii chiedere la

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
ROMA

4 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,8	1/4 cop.	—	23,0	11,3
Domodos.	761,6	coperto	—	23,4	12,1
Milano	761,9	3/4 cop.	—	26,0	15,0
Venezia	761,2	1/4 cop.	calmo	27,0	18,9
Torino	761,6	3/4 cop.	—	24,1	13,6
Parma	761,5	3/4 cop.	—	27,9	17,0
Modena	761,5	1/2 cop.	—	29,1	16,[illegible]
Genova	760,9	1/4 cop.	calmo	25,2	19,[illegible]
Pesaro	762,1	sereno	calmo	29,0	16,4
Porto-Maurizio	761,6	1/2 cop.	mosso	24,9	15,8
Firenze	762,1	coperto	—	25,8	14,[illegible]
Urbino	762,2	1/2 cop.	—	25,5	17,0
Ancona	761,9	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]
Livorno	761,0	coperto	calmo	25,5	16,[illegible]
Perugia	762,9	3/4 cop.	—	25,4	15,[illegible]
Camerino	762,1	1/2 cop.	—	23,8	15,1
Portof.	761,5	3/4 cop.	mosso	26,0	16,2
Aquila	—	1/4 cop.	—	24,0	12,0
Roma	762,2	sereno	—	27,1	16,1
Foggia	760,7	1/4 cop.	—	32,9	20,[illegible]
Napoli	762,5	sereno	calmo	26,4	19,[illegible]
Potenza	762,1	1/4 cop.	—	21,6	14,0
Lecce	762,2	sereno	—	31,0	20,[illegible]
Cosenza	762,2	1/4 cop.	—	30,6	16,0
Cagliari	759,1	1/4 cop.	mosso	25,4	20,0
Palermo	762,[illegible]	sereno	calmo	33,4	21,4
Caltan.	761,8	1/4 cop.	—	30,5	20,7

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 60	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 30	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 30	1 90	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Il processo Vauradieux* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Cecilia* (ore 5 1/2)

Quirino. — *Odette* (ore 9).

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'OPINIONE, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore **Francesco Albani.** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, numero 67.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7 40 a.	4,25 p.	10,45 p.	12,45 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11,5 p.		
Foligno	6 30 a.	10,35 a.	5,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7,5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,13 a. [illegible]	15 m.	8,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2.10 p.	6,55 p.	5,25 p.	6,— a.
Firenze	6.40 p.	1,— p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,35 p.	5,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,58 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	8,56 a.	2,30 p.	6,30 p.	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 6 12 — 8 46 — 7 40 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 8 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 12.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 33 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 20 — 8 06 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

[illegible] Vaticano, [illegible] e [illegible] Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, mercoledì, venerdì e [illegible]. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo [illegible] resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico . .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di uno o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 17 Settembre p. v. al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, e LUCCA.

Milano, 27 Agosto 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

TORCHI DA VINO
(TORCOLI)

di nuovo sistema, esigono poco spazio in erigerli, spremono con doppia celerità dei Torcoli usati fin'ora, sono di facil maneggio, costruiti solidi duraturi, vengono fabbricati in ogni grandezza tanto per Privati quanto per Produttori all'ingrosso come specialità. Garanzie; Attestati sopra 1 03 Torchi già venduti, disegni e prezzi dietro richiesta gratis e franco.

Pigiatori da Uva di nuova costruzione. Spedizione pronta.

Ph. Mayfarth e C. in Francoforte s/M. e in Vienna.

Queste PILLOLE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma sul rovescio applicata di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

PILULES DE BLANCARD à l'iodure ferreux inaltérable

ACQUA ANATERINA

del Dottore I. G. POPP.
I. r. dentista di Corte
in VIENNA, 1. Bognergasse, 2

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore dei denti come pure d'ogni malattia di bocca e delle gengive. E' approvato per gargarismi contro le malattie croniche della gola. Una bottiglia a lire 4, mezza a lire 2,50, piccola a lire 1,35.

Preparati dell'I. r. dentista dott. Popp.

PASTA DENTIFRICIA VEGETALE rende dopo breve uso i denti candidi, senza danneggiarli. prezzo d'una scatola lire 1,30.

PASTA ANATERINA PER I DENTI in bustole di vetro a lire 3, approvatissimo rimedio per pulire i denti.

PASTA AROMATICA PEI DENTI il migliore mezzo per curare e mantenere la gola e i denti, prezzo cent. 85 per pezzo.

MASTICE PER I DENTI, mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati, prezzo di una scatola lire 5.25.

SAPONE DI ERBE, del dott. Popp il miglior mezzo nella toiletta *contro le erpet*, *le eruzioni cutanee*, *le lentiggini* ecc. e per rendere e mantenere la pelle pulita e chiara, rimedio contro i [illegible], pustole. Prezzo per pezzo 80 centesimi.

Per garantirsi dalle contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'I. r. Dentista di Corte dott. POPP e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Depositi in Roma, farmacia inglese di N. Sinimberghi via Condotti 64 65 66, farmacia G. Ottoni. via del Corso 190 A, Manzoni e C., via di Pietra 91, L. Desideri piazza Tor Sanguigna 15 e S. Ignazio 51a, così detta della minerva, Società Farmaceutica Romana, via Nazionale, palazzo Colonna. In Napoli F. [illegible] farm. P. d'Emilio, farm E. P. Viappiani prof. Firenze farm. Janssen, via Borgo Ognissanti, 21; farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni 17: Milano, A. Manzoni e C, e farmacisti

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche

(Marca di Fabbrica)

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma DELL' INVENTORE Henri Nestle, (*VEVEY*, Svizzera)

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghiere del Regno che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*.

Il Convento
RACCONTO
di
ANTONIO CACCIANIGA

elegantissimo volume di quasi 400 pagine in formato 16.° — L. 3-60.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 60 per spesa postale.

PER LE VIE
DI
G. Verga

elegante volume in 16.° di 250 pagine con caratteri nuovissimi. L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell' *Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

ITALIA CENTRALE
Guida dei viaggiatori
DI
L. F. BOLAFFIO

elegante volume di 600 pagine con carta geografica d'Italia, 156 piante topografiche di Città, piante di Gallerie ecc., e la gran pianta di Roma. L. 6.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell' *Opinione*, più cent. 60 per spesa postale.

Dal primo piano alla soffitta
NUOVO ROMANZO
DI
Enrico Castelnuovo

elegante volume in 16.° di oltre 320 pagine L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell' *Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87. Roma.

SOCIETA' REALE

Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio, dello scoppio del fulmine, del gas e degli apparecchi a vapore.

FONDATA NEL 1829

Sede Sociale in Torino - palazzo proprio, via Orfane, 6

Agenzia in Roma - via Crociferi 22.

Gli assicurati sono tutti Soci ed a loro favore esclusivo è disposto il godimento dei risparmi annuali in diminuzione dell'annua quota di associazione pagata. La Società resta estranea a speculazioni. Nell'ultimo quinquennio i risparmi goduti dagli assicurati ascesero in complesso all'88,15 0/0. A tutto il 1881 ha restituito agli assicurati per risparmi 5 milioni 647 510 19. Ha pagato per sinistri 27 milioni 404 798 26. Al 31 dicembre 1881 aveva assicurazioni vigenti per 2 miliardi 219 743 279. Ha un incasso tra quote annuali e proventi da fondi proprii di 3 milioni 173 483 [illegible] all'anno. *I Soci nulla ed in nessun caso sono obbligati a pagare all'infuori dell'annua quota fissa convenuta nella polizza, mediante la quale essi sono garantiti del risarcimento integrale dei danni debitamente transatti o periziati.*

La Società provvede al pagamento dei risarcimenti ed alle spese sociali col prodotto delle quote annue pagate dai Soci ed in caso d'insufficienza, col fondo di riserva e coi suoi proventi.

Lo Statuto e la Tariffa sono ostensibili presso gli agenti della Società.

Sono concesse delle facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri corpi amministrativi.

Agente capo per Roma e Provincia **signor cav. P. Pacifico** *banchiere, Via dei Crociferi, 44.*

Guarigione infallibile e rapida

di tutte le malattie provenienti da abuso a qualsiasi età; sterilità, debolezza di reni spasimi nervosi, palpitazioni, indebolimento generale, melanconie, vertigini e tutte le altre malattie congeneri, provenienti dallo stato di debolezza colle

GOCCE RIGENERATRICI
DEL DOTTOR SAMUELE THOMPSON. L. 8 al flac.

ed i GRANULI d'ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
DEL DOTTOR ADDISON. — L. 6 al flac.

Questo trattamento conviene anche nelle malattie di languidezza, nelle lunghe convalescenze e principalmente quando si tratta di rigenerare l'organismo, di rinvigorire le persone spossate da lunghe malattie o da gravi perdite di sangue. - Questi due medicamenti possono essere presi separatamente.

Ciascun flacone porta l'istruzione pel modo di cura. - Onde evitare le falsificazioni esigere sui flaconi le marche di fabbrica qui sopra e la firma [signature] solo preparatore di questi prodotti.

Depositi in MILANO, Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele, - NAPOLI, Luigi d'Emilio, Farm. di S. M., Via Roma, 303 - Valentino, Via Costantinopoli, 86 - ROMA Farmacia G. Berretti, Via Frattina, 148, 149, 150. - GENOVA Agenzia Bruzza e comp.: Vico Notari, 7. - TORINO, Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo.

NB. Unire centesimi 30 per l'imballaggio e centesimi 50 per spedizione a 1/2 pacco postale.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

Medaglie
Napoli 1853
Firenze 1861
Londra 1862
Foggia 1865

GUPPY & C.

Medaglie
Parigi 1867
Napoli 1871
Verona 1873
Portici 1875
Caserta 1879

Ingegneri meccanici e costruttori
NAPOLI

Macchine e Caldaie a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la marina. — **Macchine Locomobili e Semifisse** — **Filande da seta** complete con motore a vapore o senza — **Molini Perfezionati** per frumento, granone, sommacco, ecc. **Macchine per pastifici** — **Trombe Centrifughe** per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — **Trombe Aspiranti e Prementi** per miniere e per elevare l'acqua a grandi altezze — **Turbini** ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

Macchine per l'estrazione dell'olio dalle ulive, dai semi di lino, di cotone, ecc. cioè: **Torchi Idraulici** di ogni grandezza con gabbia **Privilegiata** — **Strettoi** a vita alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — **Frantoi** priore — **Schiacciatoi** per semi — **Riscaldatoi.**

Indirizzo per lettere telegrammi, Guppi e C. Napoli.

AUTOCOPISTA NERO
APPARECCHIO BREVETTATO
CON TRE MEDAGLIE D'ARGENTO

per la riproduzione della *scrittura, disegni, piante, note* ecc., in nero indelebile.

Apparecchio di saggio *franco* contro invio di L. 14 per formato di 1/16, L. 22 per 1/8 e L. 30 per 1/4.

Si domandano agenti in ciascuna città — Autocopista C° — Boulevard Sebastopoli, 107, PARIGI.

PASTA PETTORALE
del dott. Andreu di Barcellona

GUARIGIONE PERFETTA DI OGNI CLASSE DI TOSSE

Virtù di questa pasta nelle diverse varietà che presenta questa malattia.

La Tosse rauca e faticosa, sintoma generalmente di etisia e catarri polmonari, diminuisce assai con questa pasta e riduce gli accessi di tosse che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

La Tosse continua e pertinace, prodotta da un forte prudore alla gola, molte volte di carattere erpetico, diminuisce subito con questo medicinale e sparisce coll'aiuto di un buon depurativo.

La Tosse secca, convulsiva, interrotta spesse volte dal soffoco, come accade agli asmatici e persone eccessivamente nervose per effetto di una grande debolezza, si combatte perfettamente con questa pasta pettorale.

La Tosse ferina o coqueluche, che attacca forte pertinacia ai bambini cagionandogli vomiti, inappetenza e fino sputi sanguigni, si guarisce con questa pasta e specialmente se accompagnata da qualche buon decotto pettorale analeptico.

La Tosse cattarale o di raffreddore e la chiamata volgarmente di sangue, sia recente o cronica, si guarisce sempre con questo prezioso medicinale. Sono innumerevoli gli esempi di guarigione ottenute in persone che da molti anni soffrivano simile tosse con una tale pertinacia che al menomo raffreddore si riproduceva in modo insoffribile.

Crediamo utile avvertire che una gran parte delle etisie polmonari sono cagionate da una semplice tosse proveniente da un raffreddore trascurato.

Questo rimedio è dunque sempre sicuro per guarire quasi in tutti i casi, e combattere negli altri una malattia del di cui terribili risultati ne vediamo pur troppo tanti esempi.

Sollievo e guarigione dell' ASMA e soffoco di ogni classe colle Sigarette balsamiche e le Carte azotate.

Rimedio sicuro che penetra in forma di fumo nell'apparato respiratorio.

Fumando una sola sigaretta, anche negli attacchi più forti di asma si sente all'istante un grande sollievo. La spettorazione si produce più facilmente, la tosse diminuisce, il petto batte più regolarmente e l'ammalato respira subito liberamente.

GLI ATTACHI DI ASMA nella notte vengono calmati all'istante colle carte azotate. Basta bruciare una carta nella camera dell'ammalato, e questo che non aveva prima riposo, sente subito un generale benessere che poco dopo diventa il più piacevole e tranquillo sonno.

Depositi in Roma, Garneri Reale Farmacia — Milano Carlo Erba e Zambelletti — Napoli, Galante, Pivetta e Kernot — Firenze, Roberts — Torino, Taricco — Genova, Mojon — Venezia, Ancillo — Palermo, Alongi — Bologna, Farmacista — Livorno, Facchin — Messina, Millori — Catania, D'Arrigo — Prezzo dei medicinali L. 2 a scatola.

ANTICHISSIMA NOVITÀ
al N. 290 al Corso in Roma

Deposito della Fabbrica privilegiata e premiata di Saponi comuni e profumati fondata in

JESI nel 1835

Elixire dentifricio dei RR. PP. Benedettini Olivetani dell'Abbazia di Soulac (Gironde) inventato dal R. P. Pierre Boursaud Priore della stessa nel 1373.

La formula di sì raro specifico da più di 5 secoli sepolto sotto e sabbie dell'Oceano, colla Basilica stessa negli scavi che si stanno facendo per risuscitarla, venne ritrovata.

Meravigliosamente preparato nelle tre forme di Elixir, Polvere e pasta dal P. Maguelonne Ben. Oliv., un solo esperimento soddisfa chiunque delle preziose qualità detergenti preventive e curative dei denti.

SEME DI FUNGHI

Lo Stabilimento Agrario Ingegnoli di Milano, ha messo in commercio delle Radici e filamenti di funghi detti anche Bianco di fungo i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi si in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc, ecc., e dopo due mesi dalla semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi notiamo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non havvi da temere quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo per troppo succedere di frequente.

2. Perchè si possono ottenere funghi freschi in tutti i mesi dell'anno e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il mezzo di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la succolenza del fungo ottenuto da seme.

Ogni scatola contenente 500 grammi di detto radici colle relative istruzioni per la coltivazione costa Lire 6, e spedita franco in provincia, coll'aumento di cent. 50 per pacco postale.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE - Roma e F. Ingegnoli, via Ponte, 30, Milano.